

## Siluro Cgil contro Matteo Renzi

Susanna Camusso parte all'assalto del Presidente del Consiglio ammonendolo a non puntare sul culto della personalità, definendo esigue le cifre per il cuneo fiscale e preannunciando battaglia contro lo "Jobs Act"



### Giustizia: madre di tutte le riforme

di ARTURO DIACONALE

L'Europa, attraverso il commissario per gli Affari economici e monetario Olli Rehn, contesta all'Italia "squilibri macroeconomici eccessivi" (di fatto, l'incapacità di ridurre l'eccesso di debito), "alti livelli di corruzione, di evasione fiscale, di inefficienza nel sistema giudiziario e nella pubblica amministrazione".

All'Europa ed al suo commissario il Governo Renzi si accinge a rispondere ribadendo l'impegno dell'Italia per la riduzione del debito pubblico, per la lotta all'evasione fiscale, per misure più severe contro la corruzione e per una serie di riforme indispensabili per eliminare le disfunzioni del sistema istituzionale ed amministrativo che pesano come macigni su ogni ipotesi di ripresa. Su un punto solo l'Esecutivo guidato da Matteo Renzi non sembra in grado di fornire una qualche risposta o, peggio, di limitarsi ad assicurare solo un generico impegno per una ancora più generica ed indeterminata azione di riforma.

Questo punto riguarda la giustizia. Per la semplice ragione che nell'agenda del Governo il tema della giustizia non è neppure un titolo privo di seguito. È semplicemente inesistente. Questa inesistenza ha ragioni precise e fin troppo note. Il tema della giustizia e della sua riforma è quello che da vent'anni a questa parte rappresenta il motivo di maggiore scontro tra le forze politiche nazionali.

Continua a pagina 2



### Crisi in Ucraina Italia invisibile

di CRISTOFARO SOLA

Dopo giorni di demagogia da quattro soldi è ricominciata l'asta per aggiudicarsi l'Ucraina. A fronte di un'iniziale incertezza, l'Unione Europea ha ripreso coraggio e si è dichiarata pronta a rilanciare la sua offerta. L'Ue sarebbe disposta a offrire al nuovo governo ucraino un pacchetto urgente di aiuti economici da 11 miliardi di euro, nonché l'immediata abolizione unilaterale dei dazi, con un risparmio secco annuale stimato in 500 milioni per i prodotti industriali e 400 milioni per quelli agricoli. Sul tavolo c'è anche l'estensione di fatto degli Accordi di Schengen ai cittadini ucraini in materia di liberalizzazione dei visti di circolazione e, inoltre, la possibilità di ricanalizzare al Paese ex sovietico parte del flusso di gas proveniente in Europa attraverso le linee del gasdotto slovacco.

È l'epifania per il popolo ucraino, risvegliato, a sentire il politically correct, dal lungo sonno della ragione. E gli epifani, non nel senso di Guglielmo, sarebbero i leader europei che si manifestano ai bisognosi cittadini ucraini con i doni della divina provvidenza occidentale, allo stesso modo dei magi che non si presentarono a mani vuote a Betlemme. Piccolo trascurabile particolare: chi la paga questa bella epifania? Come si pensa di ripartire il carico di un esborso da 11 miliardi di euro per pronta cassa? Si fa alla romana? Chissà perché si avverte puzza di fregatura per l'ininfluente Italia.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Giustizia: madre di tutte le riforme

...Quello che oltre ai partiti vede contrapposti poteri ed organi dello Stato, categorie che svolgono ruoli di fondamentale importanza nella società nazionale, interessi di ogni genere e grado. E, soprattutto, quello che provoca disagi, sofferenze, rabbie ed indignazioni in larghissimi settori della popolazione italiana.

La "patata giustizia", in sostanza, è troppo bollente perché possa figurare, addirittura come impegno generico, nell'agenda del Governo Renzi. Ma, al tempo stesso, è talmente importante e decisiva per il futuro del Paese da essere presente come una delle principali emergenze da affrontare nelle perentorie indicazioni inviate dall'Europa. È dunque necessario incominciare a sollevare la questione della riforma della giustizia. Non fosse altro perché agli occhi della Ue essa assume lo stesso rilievo del debito pubblico eccessivo, e l'evidente incapacità dei nostri Governi di affrontarla sta provocando un aumento vertiginoso di un nuovo tipo di spread ai danni del nostro Paese. Quello della sfiducia internazionale nei confronti di una nazione che in passato si fregiava del titolo di "culla del diritto" e che oggi è diventata per un verso il "regno dei dritti" e per l'altro l'area d'Europa con il più alto tasso di infrazione dei diritti umani.

Che il Governo Renzi non abbia inserito nel suo programma un qualche progetto di riforma della giustizia è anche comprensibile. Fino ad ora qualsiasi ipotesi di rinnovamento di un settore determinante per qualsiasi società civile è stata interpretata come un'aggressione sfrontata ed interessata alla magistratura. Cioè a quell'ordine dello Stato che, dopo aver provocato la caduta della Prima Repubblica, ha di fatto esercitato una funzione di controllo e di sostituzione del potere politico nel corso di tutta la Seconda.

Ma la contrapposizione frontale tra chi chiedeva la riforma contestando la supplenza della politica esercitata dalla magistratura e chi si opponeva

a qualsiasi rinnovamento in nome della sacralità della magistratura stessa e spesso con l'obiettivo di cavalcare la tigre giustizialista per conquistare posizioni di potere, ha prodotto risultati negativi per tutti. Non ci sono vincitori e vinti dopo questa battaglia ventennale. Solo sconfitti visto che la riforma non c'è stata ed il sistema giudiziario è sfiduciato non solo dalla stragrande maggioranza degli italiani, ma ora dalla stessa Europa. Dallo stallò, dunque, bisogna assolutamente uscire. E spetta all'attuale Governo compiere il primo passo. Che è sicuramente il più difficile di tutti, ma che è anche la condizione indispensabile per avviare qualsiasi ripresa.

**ARTURO DIACONALE**

## Crisi in Ucraina Italia invisibile

...Al solito i nostri governanti, e questi ultimi non fanno eccezione, non hanno nulla da dire che non siano le solite banalità da sala d'attesa dal parrucchiere. Se ne ha prova.

In queste ultime ore si sono susseguiti incontri decisivi a livello internazionale. È ragionevole credere che quei luoghi fossero i più appropriati per far emergere un diverso punto di vista che tenesse conto anche della situazione politico-economica in cui sono costretti a vivere i Paesi della fascia meridionale della Ue a causa delle rigidità di bilancio imposte dai vertici di Bruxelles. Non c'è bisogno di sprecare tempo per ricordare di quanto l'Italia, e non solo, sia stata messa nei guai per obbedire alle scelte di austerità imposte dal blocco dei Paesi del Nord. E adesso? Parte della nostra popolazione è alla fame e l'Europa che fa? È pronta a buttare dalla finestra un mare di denaro pur di realizzare l'antico sogno pangermanico di assorbire l'Ucraina. Cos'altro era la teoria dello "spazio vitale", se non l'espansione verso Est della sfera d'influenza di un'Europa germanizzata? Se la memoria non inganna pare che i tedeschi la chiamassero "Lebensraum". Allora, per favore, ci si risparmi la cavolata dei diritti umani, e gli alti lai sulla democrazia stu-

prata e altre amenità di ugual genere.

Come sempre noi italiani abbiamo la memoria corta. Lo abbiamo dimenticato quanto ci sia costato caro, in passato, andar dietro alle deliranti teorie dell'allargamento a Est e del ricongiungimento alla Turchia e alla regione petrolifera mediorientale attraverso la via del Caucaso? Dopo l'Ucraina che si fa? Si torna di nuovo a lusingare la Georgia, come nel 2008? O si va a metter becco in Daghestan o in Inguscezia, per vedere se anche lì si sentono un po' europei, giusto quel tanto per andare a "liberarli"?

Sarebbe stato, quindi, il momento giusto per la delegazione italiana di dire qualcosa. Invece non si rilevano segni di vita apprezzabili dalle parti della Farnesina e neppure da quelle di Palazzo Chigi. Soltanto ieri l'altro la ministra Federica Mogherini, una cara ragazza, si è presentata all'audizione parlamentare davanti alle Commissioni Esteri riunite di Camera e Senato, per relazionare sulla crisi ucraina e rappresentare le iniziative del Governo italiano. Che sconforto! L'unico aggettivo che viene in mente per qualificare l'intervento della ministra è: desolante. Non siamo gli unici a pensarlo. Financo un vecchio corsaro della politica qual è Pier Ferdinando Casini, per tirarsi fuori dall'impaccio di una situazione imbarazzante, al termine dell'intervento della Mogherini ha esclamato: "La posizione del Governo italiano non sarà scoppiettante, ma almeno è saggia". Come a dire: non combiniamo niente e, forse, meglio così, almeno non si fa pasticci. Nel nostro immediato orizzonte si palesa un altro grave pericolo. Da parte statunitense sta montando la marea anti-russa. L'amministrazione di Obama negli ultimi due anni ha raccolto solo disastri dando a Putin lo spazio sufficiente per proporsi come unico leader globale in grado di garantire stabilità e sicurezza sullo scacchiere internazionale. Oggi il leader statunitense potrebbe essere alla ricerca di un'occasione di rivalsa rispetto al nemico di sempre. Questo spiegherebbe un innalzamento eccessivo dei toni della polemica. Anche l'esperta Hillary Clinton si è lasciata andare a un commento sconcertante, assimilando Putin a l'Hitler del '38. È noto che gli Stati Uniti stiano spingendo per isolare

economicamente il gigante russo. Lo vorrebbero fuori dal G8. Su questa ulteriore idiozia made in Washington la compagine europea rischia di spaccarsi. Per ora l'Italia, mettendosi a ruota della Germania, ha saputo dire di no. Tuttavia, in queste ore a Roma è presente il segretario di Stato Kerry per la conferenza sulla Libia. Pensate che si lascerà scappare l'occasione di parlare con la giovane ministra Mogherini di quanto Obama e soci apprezzerebbero dal "Fonzie di Ponte Vecchio" un cambiamento radicale di posizione? E la ministra cosa risponderà? Un tempo c'erano i misteri di Fatima, ora accontentiamoci di quelli di Federica (Mogherini).

**CRISTOFARO SOLA**

## L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

**Direttore Responsabile:** ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

**Condirettore:** GIANPAOLO PILLITTERI

**Vice Direttore:** ANDREA MANCIA

**AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.**  
**Presidente** ARTURO DIACONALE  
**Vice Presidente** GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

**Sede di Roma**  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

**Amministrazione - Abbonamenti**  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

**CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00**



# AGENDA DEL GIORNALISTA

## Nuova edizione 2014

Cartacea



Digitale



App



tel. 06-6791496 – [www.cdgedizioni.it](http://www.cdgedizioni.it) – [info@cdgweb.it](mailto:info@cdgweb.it)